

Ha votato contro la concessione a una cooperativa di giovani

La Coldiretti aretina vuole che le terre restino incolte

La decisione dell'associazione è stata determinante - Rimangono preda del semi-abbandono i terreni della marchesa Boutorlini - Nota della Confcoltivatori

Stanziali dal consiglio provinciale di Livorno

Un miliardo e settecento milioni per la formazione professionale

I corsi che si terranno nei vari istituti - L'agricoltura e l'occupazione femminile - E' stato ricordato Don Roberto Angeli, il prete partigiano

LIVORNO - Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno del consiglio provinciale di lunedì 29, il presidente, prof. Barbiero, ha voluto ricordare don Roberto Angeli, il sacerdote partigiano autore del libro "Vangelo nel lager", spirato sabato scorso. Anche Cecchetti a nome del gruppo dc, l'assessore Bianchi Simoni, capogruppo Pci, e Uccelli del Pri si sono associati al cordoglio.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

Mentre si allarga la mobilitazione

Il ministro tace sulla vertenza «Richard Ginori»

A Pisa i lavoratori preparano lo sciopero generale dell'8 giugno per le aziende in crisi

PISA - Ancora un giorno (il sabato) sulla torre pendente ma dai ministri del Bilancio, dell'Industria e del Lavoro tutto tace. L'operai della Richard Ginori sono riusciti ad interessare alla loro vicenda tutto il mondo: la foto del campanile «infocchettato» dagli striscioni è apparsa su tutti i giornali italiani e molti di quelli stranieri; sera mattina una équipe televisiva statunitense si è recata nel Campo dei Miracoli per riprendere i lavoratori.

Intorno alla torre è un continuo via vai di consigli di fabbrica e rappresentanti dei consigli di quartiere che si recano a portare il proprio sostegno alla lotta. Se ne interessano tutti, tranne coloro che per dovere dovrebbero occuparsene: i ministri del Lavoro, del Bilancio e dell'Industria.

L'onorevole Morlano che oltre ad essere ministro del Bilancio è anche presidente del Cipi non si è ancora degnato di dare una risposta alla lettera inviata il 27 giugno dal sindaco Bulter. Questa mattina il sindaco di Pisa si recerà personalmente a Roma per incontrarsi con i dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto di credito che - secondo le decisioni del governo e gli accordi - dovrebbe sborsare i finanziamenti.

Spetterebbe al ministro del Bilancio andare a parlare con i dirigenti della BNL ma, visto che non lo fa, è partito il sindaco di Pisa, l'appuntamento è per questa mattina nella sede centrale della banca. Sul incontro il sindaco riterà ogni pomeriggio al comitato cittadino per la difesa dell'occupazione.

Nel frattempo continua in tutta la città la mobilitazione per preparare lo sciopero generale dell'8 giugno che avrà al centro i problemi delle aziende in crisi in città. Nella giornata di ieri si è riunito nell'auditorium del complesso scolastico di Cisanello l'assemblea dei delegati della zona di Pisa per stabilire modalità e forme dello sciopero. Venerdì sera una delegazione di lavoratori del calzaturificio si è incontrata con il compagno Alessandri Natta che si trovava a Pisa per partecipare all'apertura della campagna elettorale per il referendum.

Il compagno Natta ha assicurato i lavoratori dell'intervento del Pci per la loro situazione ed ha ricordato che già nei giorni passati i comunisti hanno chiesto al ministro del Bilancio di convocare urgentemente aziende, sindacati e banche per fare applicare gli accordi.

Messaggi ed ordini del giorno di solidarietà con gli occupanti del campanile sono stati inviati da numerosi stabilimenti di Pisa e molti consigli di fabbrica hanno portato il proprio striscione in piazza dei Miracoli.

Valerio Pelini

Terzo incontro fra coordinamento FLM e direzione

A Genova la Piaggio sulla linea del «ni»

Un'ipotesi d'accordo sul recupero delle festività, ma ribadite le chiusure sugli altri punti - Decise dai sindacati una serie di azioni di lotta

PONTEDEERA - Si è tenuto presso la sede dell'Unione industriali di Genova il terzo incontro fra il coordinamento nazionale FLM del gruppo Piaggio e la direzione della Piaggio per approfondire gli aspetti relativi alla parte del contratto che riguarda il calendario annuo, la mezza-ora, le festività e i turni di lavoro.

Un primo punto di accordo che dovrà essere verificato dal corso delle assemblee di base, è stato trovato sul recupero di alcune festività. L'azienda si è impegnata a dare a tutti i lavoratori due festività interamente retribuite come premesse, mentre, per quanto attiene i problemi inerenti all'applicazione della mezz'ora di riduzione nei turni, l'azienda ha impedito che si raggiungesse un'intesa che da parte delle organizzazioni sindacali era giudicata soddisfacente.

Infatti la disponibilità fatta intendere dalla Piaggio nel precedente incontro di applicare in tempi brevi la mezz'ora è stata nella sostanza contraddetta da una posizione che non ha consentito l'individuazione di criteri, modalità e tempi di decorrenza.

E' incompensabile, dichiara un comunicato dell'FLM, che dopo la firma del contratto nazionale del '76 gli impegni assunti con l'accordo aziendale del '77 e dopo tre incontri sul tema specifico l'azienda si presenti alla trattativa sostenendo che non è in grado di sapere quanti lavoratori potranno godere la mezz'ora dal primo luglio quando in maniera articolata e in quali tempi e modalità e con quali previsioni di nuova occupazione.

La Piaggio di fronte alla disponibilità dei sindacati a verificare il superamento di alcune strutture produttive nel rispetto però degli attuali livelli di utilizzazione degli impianti, dichiara di voler ricorrere, in maniera non transitoria, al lavoro straordinario a un allargamento del turno di notte.

«Questa linea di tendenza - affermano la federazione metalmeccanica e il coordinamento Piaggio - espressa dall'azienda e confermata anche dal recente tipo di assunzioni per le quali si rende di fatto obbligatoria la prestazione

continuità del lavoro notturno. Queste posizioni intrasigibili unite ad una sostanziale indisponibilità ad approfondire concretamente le prospettive produttive e i problemi della manodopera e dell'applicazione della 235 fanno e sprimere il coordinamento un giudizio complessivamente negativo sull'andamento del confronto in atto.

In relazione a questo va tenuto conto che il coordinamento FLM del gruppo Piaggio e i consigli di fabbrica hanno dichiarato ancora di sciopero con assemblea in piena giornata di mercoledì. In questa occasione i consigli di fabbrica riterranno sull'andamento delle trattative di Genova.

«E' stato proclamato anche lo sciopero dello straordinario e annunciate iniziative esterne rese necessarie per sollecitare la Piaggio a modificare lo stanziamento della propria posizione sui problemi a priori in fabbrica che dovranno essere affrontati nell'incontro che si terrà, sempre a Genova, il 12 giugno prossimo. Queste iniziative esterne dovranno allargare sul territorio e nelle istituzioni il sostegno ai lavoratori della Piaggio in questa importante lotta aziendale.

Terracina a Follonica sulla Costituzione

FOLLONICA - A Follonica stasera alle ore 21 nella sala del teatro il compagno senatore Umberto Terracina terrà una conferenza sulla Costituzione, il significato della Costituzione. L'iniziativa è stata presa dall'amministrazione comunale di Follonica, dal liceo scientifico e da liceo classico di Massa Marittima.

il superamento della conflittualità - talvolta preaddebito - e non significa adattamento della città e del territorio del centro ad un'organizzazione del centro urbano. Il sindaco ha tenuto la riunione del consiglio comunale importante al amministrativo grazie al dibattito in consiglio comunale. Un ulteriore ritardo, questo discusso di impostazione, è giustificato dal fatto che la giunta municipale - in questo quadro e seguendo questo discorso di impostazione - ha avanzato alle forze democratiche della minoranza una proposta formale per avviare un contratto più ravvicinato che spogliandosi di alcune differenze e salvando nel quadro - pezzi rilevanti - il sistema di rapporti di collaborazione, patendo però una considerazione dei bisogni più urgenti della comunità amministrata.

Tale contratto, approvato in sede di prima commissione comunale, è stato approvato in sede di seconda commissione rappresentativa delle forze di maggioranza e minoranza, in presenza di alcune amministrazioni di fatto che devono essere prese in considerazione.

Primo di cambiare la disastrosa situazione del consiglio comunale aveva commemorato Aldo Moro, l'onorevole Mauro Ferri e il giornalista Mauro Mancini.

Paolo Ziviani

La proposta era stata avanzata dal TRA-IN

Siena: i sindacati contrari agli aumenti dei trasporti

Non si esclude, comunque, la necessità di qualche ritocco. E' stata richiesta una verifica generale del sistema tariffario

SIENA - Le organizzazioni sindacali hanno risposto no agli aumenti delle tariffe per i servizi di trasporto. Questa proposta è stata avanzata dalla TRA-IN, l'azienda di trasporti di Siena che unisce in un consorzio anche numerosi altri centri della provincia, ed è stata esaminata in un incontro tra i sindacati e l'azienda dei trasporti. Le organizzazioni sindacali si sono dichiarate contrarie alla proposta dell'aumento delle tariffe (attualmente il prezzo di una corsa urbana è di 100 lire) pur non escludendo in futuro l'eventualità di esistere la necessità di qualche aumento in forma limitata.

La federazione unitaria ritiene che i prezzi dei biglietti non debbano aumentare in quanto è giusto mantenere le tariffe del trasporto pubblico nei limiti di un prezzo politicamente amministrato. «Le tariffe locali precostituite, respingono ogni ipotesi di aumenti legati semplicemente al costo di gestione delle tariffe rispetto al variare del costo della vita».

In un loro documento i sindacati ritengono indispensabile garantire al cittadino il diritto alla giustizia tributaria che può derivare soltanto da una omogeneità nazionale, o almeno regionale, delle tariffe relative ad uno stesso servizio. Pertanto viene ritenuta urgente una iniziativa che verifichi complessivamente a livello nazionale, o almeno regionale, il sistema tariffario esistente nel sistema dei trasporti, evitando comunque posizioni locali precostituite.

Ma l'incontro sindacale-Tra-In si è tenuto anche per discutere le proposte di modifica del sistema dei trasporti, evitando comunque posizioni locali precostituite. Ma l'incontro sindacale-Tra-In si è tenuto anche per discutere le proposte di modifica del sistema dei trasporti, evitando comunque posizioni locali precostituite.

azienda soprattutto mezzi e strumenti in grado di procurare risparmi di gestione o di potenziare una politica attiva delle entrate».

Non sarebbe accettabile però che la ricerca del risanamento avvenisse in maniera frammentaria, vale a dire azienda per azienda, senza un impegno globale di coordinamento dello stato ai suoi vari livelli. Le posizioni sindacali concordano con quelle proposte che tendono a sviluppare iniziative e settori (come quello turistico) che riformano una politica attiva delle entrate.

I sindacati si dicono inoltre favorevoli a provvedimenti di ristrutturazione del traffico che assicurino l'uso del mezzo privato rendendo conveniente, efficiente e confortevole il mezzo pubblico. A questo proposito le organizzazioni sindacali hanno richiesto un impegno maggiore degli enti locali e in particolare del Comune di Siena, inoltre ritengono importante ricostituire l'erogazione del servizio di trasporto rapportandolo alla effettiva domanda di utenza soprattutto nei giorni festivi

«ricercando in ogni

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione italiana coltivatori si è pronunciata favorevolmente alla concessione, Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il prete nominato da questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che sono in parte incolte, a lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e con i giovani della cooperativa.

Si è giunti finalmente ad un accordo tra sindacati e direzione

Sospesi i licenziamenti alle Distillerie

L'azienda di S. Giovanni Valdarno chiederà il ricorso alla legge 675 - I lavoratori hanno manifestato per le vie di Arezzo a sostegno delle trattative - Quali gli altri punti dell'intesa raggiunta

AREZZO - Gli 80 licenziamenti annunciati una quindicina di giorni fa dalle distillerie italiane, almeno per ora, sono stati scongiurati.

Nella giornata di lunedì, dopo quasi tre ore di discussione nella sede dell'associazione industriale di Arezzo, i rappresentanti del petroliere Monti (il dottor Luigi Marra) ed il signor Giuseppe Annetta, rispettivamente direttore generale e direttore amministrativo dello stabilimento di Arezzo, hanno alzato la bandiera bianca ed hanno apposto la loro firma su un verbale di intesa.

In mezzo alle 35 righe del documento c'è il passo decisivo: «L'azienda rinuncia al proseguimento della procedura di licenziamento per il personale ora già in strada, nella centralissima via Roma, sotto il lungo colonnato che costeggia la sede dell'associazione padronale aretina. Quasi tutti i 200 lavoratori erano arrivati ad Arezzo di buon mattino avevano riempito di

volantini la città e poi, con tamburi, fischi, corni e trombe.

Ora uno spiraglio concreto sembra essersi davvero aperto, anche se non è stato facile far recedere la delegazione padronale dal proprio atteggiamento: «All'inizio», dice Silvano Poggi, sindacalista della camera del lavoro di San Giovanni Valdarno - Marra insisteva per andare avanti sulla via dei licenziamenti, chiedeva garanzie politiche che noi non potevamo dare. Non abbiamo ribadito la nostra proposta: ritardare i licenziamenti e siamo disposti a sederci intorno ad un tavolo per discutere un piano di risanamento dell'azienda. Più precisamente abbiamo proposto di trasformare i licenziamenti in cassa integrazione straordinaria».

Dopo due ore di discussione, con le orecchie il rumore degli operai che saliva dalla strada, i dirigenti dell'azienda hanno accettato, e l'azienda ha firmato. Ecco i passi più importanti.

1. L'azienda è disponibile ad aprire le procedure previste dalla legge 675 (risposta alla grave crisi aziendale) ed impongendo la richiesta di benefici previsti per la ristrutturazione.

2. In un incontro con le organizzazioni sindacali, definirà il numero dei dipendenti che dovranno essere sospesi e metterà in cassa integrazione straordinaria i lavoratori licenziati.

3. L'azienda contestualmente rinuncerà alla procedura di licenziamento per il personale.

4. Le organizzazioni sindacali dichiarano di sostenere in tutte le sedi previste la domanda che presenterà l'azienda per ottenere i benefici della legge 675.

Voto favorevole di PCI e PSI e astensione del PSDI

Approvato il bilancio del Comune di Grosseto

GROSSETO - Dopo ore di dibattito il consiglio comunale di Grosseto ha approvato, con il voto positivo del Pci e del Psi, l'astensione del Psdi e il pronunciamento negativo del Pri, Dc e Msi, il bilancio di previsione per il 1978.

Non concludere il dibattito, «serio e articolato», il compagno Finetti, sindaco della città, ne ha dato un giudizio positivo per le motivazioni nuove e gli aspetti concreti scaturiti dagli interventi dei vari rappresentanti politici. La valutazione è positiva per il compagno Finetti, non-tante il voto negativo, ma è soltanto, dice dalla Dc, il Pri che dopo due anni di astensione, per motivi elettorali e politici, si è deciso a candidarsi nuovamente nell'arena dell'opposizione.

Il dibattito in consiglio si è caratterizzato per il suo tono pacatamente costruttivo, per il serio tentativo di chiarire i punti di contrasto. La discussione è stata animata e la proposta politica della distensione era stata avanzata con forza dal sindaco nel suo intervento introduttivo.

Particolarmente impegnativa è stata l'analisi dell'impostazione del bilancio, la parte concernente l'informazione del ruolo di bilancio locale come punto di riferimento per la difesa delle istituzioni democratiche, anche alla luce del tentativo di crisi del territorio. Da questa premessa scaturisce la proposta politica della distensione, che è stata avanzata con forza dal sindaco nel suo intervento introduttivo.

La mischiata convergenza, che accende, messo in moto un interesse che si è poi rivelato, è stata determinata da timori e dagli atteggiamenti

di «preclusione» che all'ultimo momento hanno preso il sopravvento. Ma non sarà certamente questo fatto, come è stato sottolineato dagli operatori del gruppo consiliare comunista, a non far proseguire il Pci e la maggioranza consiliare nella politica delle astensioni che è la più adeguata e corrispondente all'emergenza che travaglia il paese.

Con un esultio nato alla collaborazione nella gestione del bilancio si era aperta appieno la discussione. La proposta politica della distensione era stata avanzata con forza dal sindaco nel suo intervento introduttivo.

Particolarmente impegnativa è stata l'analisi dell'impostazione del bilancio, la parte concernente l'informazione del ruolo di bilancio locale come punto di riferimento per la difesa delle istituzioni democratiche, anche alla luce del tentativo di crisi del territorio. Da questa premessa scaturisce la proposta politica della distensione, che è stata avanzata con forza dal sindaco nel suo intervento introduttivo.

Paolo Ziviani

Elaborato dalla federazione comunista

In sei punti un progetto per l'economia senese

Indicazioni complessive per lo sviluppo economico contro il metodo dei provvedimenti tampone - I punti principali

SIENA - Il programma di emergenza per l'economia senese, elaborato dal Pci e presentato alla stampa dal responsabile del settore economico della federazione comunista di Siena, Alessandro Vigni, presenta nei sei punti in cui si articola, elementi di una impostazione che va oltre la concezione degli interventi tampone.

I sei punti (anno riferimento 1978) sono: 1. Individuati come essenziali: occupazione giovanile e femminile, politica degli investimenti per la riconversione e potenziamento, equilibrio del territorio.

La proposta del Pci si propone di coerenza gli elementi che si prestano ad una inversione di tendenza nello sviluppo economico e che hanno già come quadro di riferimento alcuni provvedimenti legislativi, come la legge quadro, la legge 100, la 416 e il piano decennale per lo sviluppo edilizio.

Il primo punto è l'occupazione giovanile e femminile. Alcuni interventi sono già possibili. Per l'avvio delle opere relative alla diga di San Pietro in Campo sono disponibili 800 milioni messi a disposizione dalla Regione Toscana, ma occorre collegarsi a livello nazionale inserendo, appunto, nei piani irrigui, nazionali il progetto per la diga sul Fiume e il Merse che interessa il territorio di Siena e Grosseto.

La proposta del Pci si propone di coerenza gli elementi che si prestano ad una inversione di tendenza nello sviluppo economico e che hanno già come quadro di riferimento alcuni provvedimenti legislativi, come la legge quadro, la legge 100, la 416 e il piano decennale per lo sviluppo edilizio.

Il primo punto è l'occupazione giovanile e femminile. Alcuni interventi sono già possibili. Per l'avvio delle opere relative alla diga di San Pietro in Campo sono disponibili 800 milioni messi a disposizione dalla Regione Toscana, ma occorre collegarsi a livello nazionale inserendo, appunto, nei piani irrigui, nazionali il progetto per la diga sul Fiume e il Merse che interessa il territorio di Siena e Grosseto.

La proposta del Pci si propone di coerenza gli elementi che si prestano ad una inversione di tendenza nello sviluppo economico e che hanno già come quadro di riferimento alcuni provvedimenti legislativi, come la legge quadro, la legge 100, la 416 e il piano decennale per lo sviluppo edilizio.

Il primo punto è l'occupazione giovanile e femminile. Alcuni interventi sono già possibili. Per l'avvio delle opere relative alla diga di San Pietro in Campo sono disponibili 800 milioni messi a disposizione dalla Regione Toscana, ma occorre collegarsi a livello nazionale inserendo, appunto, nei piani irrigui, nazionali il progetto per la diga sul Fiume e il Merse che interessa il territorio di Siena e Grosseto.

La proposta del Pci si propone di coerenza gli elementi che si prestano ad una inversione di tendenza nello sviluppo economico e che hanno già come quadro di riferimento alcuni provvedimenti legislativi, come la legge quadro, la legge 100, la 416 e il piano decennale per lo sviluppo edilizio.

Il primo punto è l'occupazione giovanile e femminile. Alcuni interventi sono già possibili. Per l'avvio delle opere relative alla diga di San Pietro in Campo sono disponibili 800 milioni messi a disposizione dalla Regione Toscana, ma occorre collegarsi a livello nazionale inserendo, appunto, nei piani irrigui, nazionali il progetto per la diga sul Fiume e il Merse che interessa il territorio di Siena e Grosseto.



Anche per l'agricoltura del Senese il Pci avanza precise proposte di intervento